

L'emergenza

Cronache

«La Dad è stata un disastro Ma pure i mezzi pubblici»

Prèsi e mamme sul piede di guerra per il rientro in classe al 100% di lunedì
«Attrezzare spazi alternativi e affidare i trasporti anche a compagnie private»

MONZA

di **Cristina Bertolini**

Genitori, dirigenti scolastici e sindaci in subbuglio al pensiero di tornare a scuola in presenza per tutti gli studenti. Anche all'interno della "Rete scuole in presenza" si fanno strada le perplessità legate ad aule troppo piccole, alla mancanza di ambienti all'aperto, al mancato allestimento di tensostrutture, cinema e teatri per fare lezione con distanziamento. Quanto poi ai mezzi pubblici, l'accordo della Prefettura con Tpl copre solo una parte della Brianza e, secondo genitori e studenti, bus e treni non sono comunque adeguati a una massa critica del 100% dell'utenza da lunedì prossimo. «Per settembre dobbiamo rivedere il numero di studenti per classe – spiega la professoressa Elena De Gradi, nella duplice ve-

ste di docente e genitore di "La scuola è solo in presenza" – Bisogna rivedere i trasporti, anche permettendo agli istituti accordi in autonomia con compagnie private. Ma ora i ragazzi devono tornare a scuola tutti, non è a scuola che avviene il contagio». Nei giorni scorsi i genitori dell'intera Rete nazionale hanno manifestato a Roma, in piazza Montecitorio.

Fra le testimonianze quella di Veronica, di Concorezzo, mamma di 3 figli di 15, 17 e 19 anni e insegnante di storia dell'arte alle medie: «Sui miei figli la Dad ha acuito le difficoltà relazionali

LA PROTESTA A ROMA

Veronica ed Elena:
«Non si può negare ai nostri ragazzi il diritto alla scuola
Basta attrezzarsi»

e didattiche e i miei alunni, li ha resi fantasmi passivi. L'insegnamento e l'apprendimento senza relazione diretta muoiono. Davanti a uno schermo si assiste a una guerra di inerzia, disistima e distacco, dipendenza da canali social e serie Tv: i ragazzi riescono a guardare film, durante le lezioni e mentre studiano, rallentando, se non bloccando, la concentrazione personale».

I genitori auspicano che vengano sfruttati spazi alternativi all'edilizia scolastica, come si dice da mesi: giardini, spazi del Comune, oratori, come fecero Don Bosco e Don Milani. «Non occorrono lavori costosi – dice Veronica – né tempistiche assurde. Abbiamo già tutto sotto mano, basta che Comuni, dirigenti scolastiche e regioni si attivino».

Elena De Gradi riprende l'intervento di Fiammetta Borsellino che a Roma ha ricordato le paro-



In piazza Montecitorio la manifestazione della Rete nazionale scuole in presenza

le del padre Paolo, secondo il quale la lotta alla mafia si fa con la conoscenza giusta, che è quella della scuola: «Negando questo diritto oggi ai giovani – ha detto la figlia del magistrato – si sta uccidendo per la seconda volta mio padre. Tenendo

chiusa la scuola, oggi il Governo sta facendo un favore alla mafia». Atteso nelle prossime ore l'incontro tra Prefettura, dirigenti scolastici e Tpl per decidere come attrezzarsi in vista della riapertura al 100 per cento.

Il sindacato degli infermieri

«Mascherine fuori norma Vogliamo altri controlli»

Le prime denunce risalgono al marzo dello scorso anno. Ma ora il NurSind insiste: troppi infettati in corsia

MONZA

di **Cristina Bertolini**

In questi giorni il NurSind sta inviando alle direzioni degli ospedali lombardi (compreso il San Gerardo) e all'assessore regionale Letizia Moratti la richiesta di controllare, in centri accreditati, la qualità delle mascherine Ffp2 e Ffp3 ancora in dotazione. Già un anno fa il NurSind aveva denunciato l'uso di mascherine non a norma.

Adesso che le indagini sono avviate e lo scandalo delle mascherine che non proteggono è scoppiato, il NurSind chiede almeno «le scuse di chi ha ignorato, deriso e accusato gli infermieri di essersi infettati fuori dal

lavoro». Troppi i sanitari che, nel pieno della pandemia, malgrado i dispositivi di protezione individuale continuavano a contagiarsi.

Il NurSind (il maggiore sindacato di categoria degli infermieri) non si capacitava di quelle migliaia di colleghi che in corsia finivano comunque per contrarre il virus. Quindi, già da marzo 2020, dopo aver allertato le direzioni generali dei nosocomi, il sindacato aveva scritto anche alla Regione chiedendo verifiche sui dispositivi di protezione individuale e in particolare sulle mascherine date in dotazione negli ospedali. «Dagli ospedali sono arrivate rassicurazioni che tutto era a norma - precisa Donato

LA RESA DEI CONTI

«Chiediamo le scuse di chi ci ha accusato di esserci ammalati fuori dal lavoro»



Donato Cosi, coordinatore regionale NurSind: «Finalmente sta emergendo la verità»

Cosi, coordinatore regionale del NurSind - Ci dicevano che i contagi avvenivano fuori dal lavoro, ma non era così. I colleghi dall'ospedale andavano direttamente a casa, senza avere contatti con i familiari, attuavano tutte le precauzioni; dormivano in garage, ma continuavano a contagiarsi».

Le mascherine non filtravano correttamente, quindi anche sul luogo di lavoro, bardati da capo a piedi, finivano per contrarre il virus. «Prima abbiamo chiesto le mascherine Ffp2 e Ffp3: non potevamo lottare in corsia con le semplici chirurgi-

che - prosegue Cosi - Abbiamo chiesto a gran voce di lavorare in sicurezza ma quando sono arrivate le mascherine richieste qualcosa continuava a non quadrare. I contagi erano sempre tanti e non avvenivano fuori dall'ospedale».

Oggi emerge la verità. Alcune forniture di Ffp2 distribuite anche a medici, infermieri e Oss a diretto contatto con i pazienti contagiati, non erano a norma. «Quando questo incubo terminerà grazie alla campagna vaccinale, chiederemo il conto anche di questa indifferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verano

Tre incontri online sulla gestione dei figli ai tempi della pandemia

L'istituto comprensivo organizza un ciclo di incontri on line per aiutare i genitori nella difficile gestione casalinga dell'emergenza sanitaria. Il titolo è "Insieme sulla nave in tempesta". Gli incontri sono curati dalla psicologa e psicoterapeuta Cecilia Angeli insieme alla collega Silvia Iseni. Il primo appuntamento è stato la scorsa settimana. I prossimi in calendario sono domani dalle 18 alle 19.30 ("Tutti a bordo: come entrare in sintonia con le nostre emozioni e quelle dei nostri figli"). Giovedì 29 aprile dalle 18 alle 19 il terzo incontro ("Spiegare le vele... Dare spazio alla resilienza. Quali risorse abbiamo scoperto come genitori e come famiglia"). Tutti gli incontri on line si svolgono su Meet, il link è pubblicato sulla pagina dell'istituto comprensivo di Verano Brianza.

S.Ron.

Sempre meno ricoverati E over 80 tutti vaccinati

Completata la somministrazione della prima dose negli hub a pieno regime
In venti giorni sono 850 gli appuntamenti fissati direttamente dai postini

MONZA
di Marco Galvani

Mentre continua a calare il numero dei pazienti ricoverati per Covid al San Gerardo (176, di cui 24 in terapia intensiva), prosegue senza sosta la campagna di vaccinazione di massa, compatibilmente con la disponibilità di vaccini.

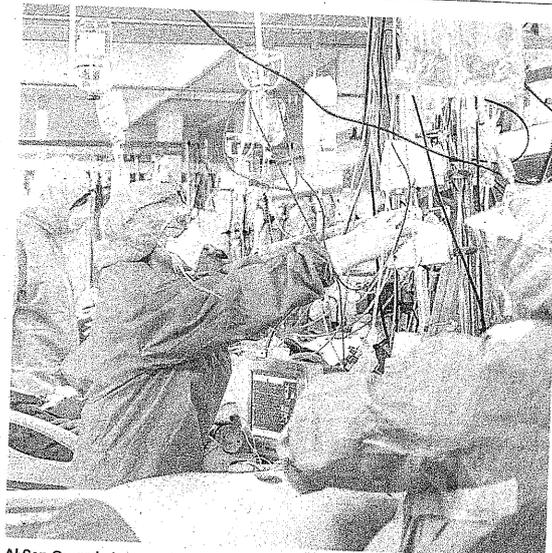
A oggi i medici e gli infermieri dell'Asst Monza hanno effettuato 75.444 vaccinazioni (50.194 prime dosi e 25.250 richiami), con la copertura dell'intera popolazione over 80 almeno con la prima dose, completata nelle ultime due settimane grazie al lavoro di squadra che da oltre un anno ha permesso alla rete degli ospedali, dei Comuni, della Provincia, della Prefettura e delle forze dell'ordine di reggere l'emergenza sanitaria. A pieno regime gli hub vaccinali:

quello al San Gerardo che è principalmente dedicato alle seconde dosi degli over 80, quello all'ex museo dell'autodromo (5 linee per la fascia di età 75-79 che si è prenotata tramite il portale delle Poste) e quello nell'area dell'ex fiera lungo viale Stucchi (fino alle 14 viene utilizzato per i tamponi e dalle 15 attivate 2 linee per i vaccini in modalità drive through con l'Ordine provinciale dei medici e il personale militare dell'Ordine di Malta).

Da lunedì saranno operative anche 4 linee all'ex Philips, anche se in quell'area è possibile riusci-

re ad attivare fino a 30 linee. Ovviamente se ci saranno dosi a sufficienza. Gli approvvigionamenti, comunque, non si sono fermati. Entro oggi, infatti, il corriere SDA di Poste Italiane, in collaborazione con l'Esercito, consegnerà 5.700 dosi di AstraZeneca (2.800 dosi al San Gerardo e le altre 2.900 all'Asst Brianza per gli ospedali di Vimercate, Desio e Carate). Poste in campo anche sul fronte delle prenotazioni, non soltanto tramite il proprio sito ma anche con i portallettere: in 20 giorni sono 850 gli appuntamenti fissati direttamente dai postini per tutte le fasce d'età o categorie prenotabili.

Quanto all'adesione alla campagna vaccinale da parte del personale sanitario, «il percorso di verifica dei non vaccinati è ancora in corso, come previsto dalla normativa, con autorità sanitarie di riferimento regionali e di



Al San Gerardo i pazienti Covid sono 176, dei quali 24 in terapia intensiva

area (ATS Brianza)», spiega dall'Asst Monza. La maggioranza di medici e infermieri delle due Asst della provincia - Monza e Vimercate - si è vaccinata, ma con la decisione del Governo che rende il vaccino obbligatorio per chi lavora a stretto con-

tatto con i pazienti, in questo momento vengono valutati tutti i casi dei "no vax" per capire le motivazioni della mancata adesione alla campagna e confrontarsi sull'eventuale cambio di mansioni previsto dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONALE SANITARIO
«La maggioranza si è messa in regola. Quanto ai "no vax" verifiche in corso per capirne i motivi»

LISSENE

Calano i contagi insieme all'età

I malati si concentrano nelle fasce più giovani: 42% tra i 35 e i 55 anni

Calano i colpiti dal Covid ma i contagi aumentano tra gli adulti e si concentrano nelle fasce più giovani, anziché tra gli anziani. A confermarlo, i dati diffusi dal Comune. Diminuiscono drasticamente i lissonesi positivi al coronavirus, scesi di 111 casi nel giro di due settimane, da 339 contagiati a 228. Si abbassano i numeri in particolare tra gli over 65 ma sale la percentuale di infettati tra i 35-55enni (oltre il 42% del totale) e preoccupa la situazione tra gli under 18, dove i contagiati scendono da 50 a 36 ma crescono come percentuale assoluta (15,8%). La fascia d'età fino ai 55 anni rappresenta il 69% dei positivi.

F.L.

L'incognita aperture per i locali

«Siamo appesi a un filo e persino discriminati»

I titolari contestano la mancanza di informazioni riguardo alla ripartenza. Concessa, per ora, solo ai dehors

MONZA

«È cambiato il Governo, è cambiato il presidente del Consiglio e, sinceramente, speravo cambiasse anche certe procedure che nell'ultimo anno hanno messo in difficoltà intere categorie di lavoratori. Invece mi sembra di vedere che non è cambiato nulla: mancano cinque giorni alle riaperture annunciate a parole, ma non c'è ancora nessun decreto. Nulla di scritto su cui prendere decisioni conseguenti». Massimiliano Longo, assessore alle Attività produttive a Monza, si sarebbe aspettato «un po' più di buonsenso per permettere ai titolari di bar e ristoranti di organizzarsi con il personale e i fornitori».

Si saprà ancora una volta (quasi) all'ultimo. E poi, «chi effettivamente potrà aprire? - l'incertezza di Longo - In base alle ultime informazioni diffuse, ripeto soltanto a voce, potranno farlo soltanto quelli che hanno la disponibilità di spazi esterni. Questo ha evidentemente determinato un grande sconforto tra chi non ha o non può ritagliarsi un dehors». In Comune «gli uffici del Commercio stanno facendo



Il permesso di accogliere clienti varrà solo all'esterno. «Ma nulla è ancora scritto»

da mesi un lavoro incredibile, ma a oggi non abbiamo gli strumenti per dare risposte concrete e definitive ai cittadini». Certo è che «se fosse confermata la

L'ASSESSORE LONGO
«Bar e ristoranti faranno fatica a organizzarsi con i dipendenti e i fornitori»

decisione di riaprire solo con tavolini all'aperto, sarebbe una scelta troppo limitativa e discriminante - sottolinea Longo - Per la conformazione della nostra città molte attività sarebbero costrette a rimanere chiuse. Perché, invece, non prevedere modalità di apertura differente? Chi può sfruttare soltanto i propri locali interni, dovrebbe avere l'opportunità di aprire comunque, magari dimezzando i coperti o riducendoli in misura tale da consentire il rispetto del di-

stanziamiento tra i clienti». Una soluzione di «buonsenso» perché «tutti devono poter ricominciare a lavorare. La categoria della ristorazione ha stretto al massimo la cintura, però è ormai arrivata all'ultimo buco». I più fortunati, invece, potranno continuare a sfruttare lo spazio esterno grazie alla decisione del Comune di concedere gratuitamente l'occupazione del suolo pubblico fino al 100% delle dimensioni del proprio locale. Al momento la gratuità è valida fino al 30 giugno, ma «probabilmente sarà prorogata fino al 31 dicembre».

Dallo scorso anno sono 164 le concessioni dei dehors, soltanto 5 sono state negate: «Gli impiegati dell'ufficio Commercio non hanno lavorato da burocrati, ma fatto di tutto per trovare una soluzione che andasse incontro alle esigenze dei titolari di bar e ristoranti». E in questi giorni, con la prospettiva della possibilità di riaprire da lunedì, «molti stanno chiamando per chiedere di potersi ulteriormente allargare», per aumentare il numero di coperti e cercare di salvare i conti.

Marco Galvani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bestemmie, svastiche e insulti alla presentazione online del libro

Monza, vittima lo scrittore disabile Nicolò Cafagna: «Sorpreso da tanta stupidità»

MONZA Per i primi quarantacinque minuti di collegamento tutto è filato liscio. Nicolò Cafagna, 36 anni, scrittore e giornalista monzese affetto da distrofia di Duchenne, stava presentando sulla piattaforma digitale Zoom il suo libro intitolato «Diverso da chi? Storie a rotelle ed ironia senza freni» in un incontro promosso dall'associazione culturale «Piero Gatti» di Albiate. Poi, all'improvviso, sono iniziati i primi colpi di tosse e si è udito chiaramente qualcuno gridare «Non me ne frega un c...». «Pensavamo che uno dei partecipanti all'incontro non avesse chiuso il microfono — spiega Anna Gatti, presidente del sodalizio culturale dedicato al fratello disabile scomparso prematuramente nel 2017 —. Poi però abbiamo sentito bestemmie, frasi inneggianti ad Hitler al duce e pesanti commenti verso le donne».



Preso di mira Nicolò Cafagna, 36 anni, affetto da distrofia di Duchenne (foto da Facebook)



L'incontro La piattaforma sul cui è avvenuta l'incursione

si in contropiede, ma non ci fermiamo. Anzi continueremo più di prima a sostenere la cultura contro la violenza e l'ignoranza».

Anche Nicolò Cafagna che il mese scorso aveva lanciato proprio sulle pagine del Corriere un appello perché fosse vaccinato (il farmaco gli è arrivato a casa proprio ieri pomeriggio) continuerà a pro-

muovere il suo libro: «Quello che non mi uccide mi fortifica — dice citando Nietzsche —. Di fronte a questi fatti resto sconcertato e basito perché è la stupidità ciò che più temo: lo stupido infatti agisce senza pensarci, non riflette neanche un istante, e non si sofferma sulle possibili conseguenze. Mi fa tristezza pensare che probabilmente si tratta di giovani che non hanno studiato la storia e parlano senza conoscere. Tanto un "povero" disabile, così come mi hanno definito, cosa può fare?».

Negli screenshot della chat di Telegram, dove il gruppo di incursori ha organizzato l'attacco (o il «devasto» come viene chiamato in gergo) c'è chi ha scritto: «Almeno non insultate lui, poveretto è intubato». Un altro, invece, replica: «Avanti senza pietà».

Dopo la denuncia fatta dall'associazione anche la sorella di Nicolò, Federica, si è rivolta ai carabinieri. Sui social tanti i messaggi di solidarietà per lo scrittore che riesce a trovare la forza di una battuta: «Queste persone gridano il loro disagio e l'unico rimedio per redimersi è semplice: solo la lettura può salvarci da cyber vandali perché è scoperta e conoscenza. E io un libro da consigliare ce l'avrei anche».

Rosella Redaelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incursione

«Mi intristisce pensare che forse si tratta di giovani che gridano così il loro disagio»

Denuncia

Lo scrittore monzese Nicolò Cafagna è stato vittima di un attacco digitale mentre presentava online il suo libro «Diverso da chi? Storie a rotelle ed ironia senza freni»

Bestemmie, insulti sessisti, frasi inneggianti a Hitler e a Mussolini hanno impedito lo svolgimento dell'incontro

Lo scrittore e i responsabili dell'associazione culturale che ha organizzato l'incontro hanno presentato denuncia ai carabinieri

Un episodio di «Zoom-bombing» in piena regola che è riuscito anche nel tentativo di condividere lo schermo per proiettare svastiche e disegni osceni. «Un vero inferno», commenta Nicolò Cafagna che nel suo libro racconta con il sorriso e la forza che lo caratterizza la convivenza con «la francesina» come lui chiama la malattia degenerativa rara, diagnosticata quando aveva solo 6 anni, e che nel giro di quattro lo ha portato a vivere su una sedia a rotelle.

Presi alla sprovvista gli organizzatori non hanno potuto fare altro che interrompere l'evento e sporgere denuncia ai carabinieri di Seregno: «In questo anno di pandemia — prosegue Anna Gatti — tutta la nostra attività culturale si è spostata in rete, abbiamo presentato una quindicina di libri e mai era successa una cosa del genere. Siamo stati pre-